



POLITICA SI, POLITICA NO

- Prescrizione: "usare con cautela" -

Da quando sono stato coinvolto dallo staff dirigenziale della Sezione di Belluno prima e dal Gruppo di Salce immediatamente dopo, anni 1963-64 ed ho avuto l'impegno di partecipare a riunioni ed assemblee nazionali o regionali, ho sempre sentito parlare se e come la nostra Associazione può o deve far politica e cioè essere parte attiva nella vita amministrativa e politica dei nostri organismi locali o nazionali, se compatibile essere parte attiva di un partito, qualunque esso sia.

In virtù della dizione dello Statuto "Associazione apolitica" è stato sempre dichiarato e ribadito chiaramente che l'A.N.A. deve essere assolutamente estranea alla vita dei partiti ed i suoi iscritti, se partecipi a liste elettorali o cariche a seguito di elezioni in seno ad un determinato partito, non debbono ricoprire incarichi associativi.

Però è stato sempre precisato che questo non vuol dire essere avulsi dalla vita della nazione o che i singoli non debbano avere un loro "credo" politico. Anzi è bene che possano portare all'amministrazione pubblica il nostro spirito di solidarietà, di comprensione e di onestà principi che debbono contraddistinguere il vero alpino.

Cioè quella dizione "apolitica" doveva essere intesa come "apartitica". E infatti, nella prossima Assemblea dei Delegati di fine maggio a Milano, sarà pre-

sentata una proposta di modifica dello Statuto dell'A.N.A. in tal senso.

Che ci siano state delle eccezioni o forzature ad una tale etica associativa è umano e comprensibile, ma ciò non muta la linea di condotta generale.

E vengono spontanee delle considerazioni personali che forse a qualcuno faranno storcere il naso. Fin dall'età dei vent'anni - dopo la guerra 1940-45 - con la corsa

idee e convinzioni che non erano assolutamente le mie, anzi decisamente rifiutate. Ma ci siamo abituati che all'interno della organizzazione degli Alpini ci dovevamo dimenticare il colore politico del vicino e non parlarne. Infatti, se in qualche sporadica occasione ci siamo avventurati in discussioni, gli animi si accendevano, come dei veri militanti politici e ci rendevamo perfettamente conto che non si poteva

Ma l'avvento di "tangentopoli" ha azzerato i partiti tradizionali; restano sotto, sotto i comunisti anche se in due tronconi ed i "missini" alla ricerca di una fisionomia di destra.

E tutto il resto è andato distrutto? No, no si sono sciolti in mille rivoletti. Il malcontento, la reazione, la rabbia, la rivolta alla sopraffazione politica e fiscale ha dato poi origine ad una nuova corrente a carattere regionale: la Lega, diventata un movimento di vaste proporzioni e peso politico, ma deve però trovare una identità più stabile e chiara, cioè un'idea precisa, non solo un "movimento". Beninteso che queste sono considerazioni personali, del tutto personali e non rispecchiano il pensiero dell'Associazione.

Ma l'uomo comune (non quello di un certo periodo), il benpensante, il moderato dovrà, proprio "dovrà", eleggere presto i nuovi dirigenti dello Stato, di quella che ci vogliono imporre come la "seconda repubblica". E con la nuova legge elettorale è diventato prepotente il fenomeno delle alleanze, alleanze che spesso ci lasciano perplessi e disorientati. Ad esempio il diavolo (comunisti) che vanno a cercare l'Acqua Santa (i cattolici), ma riteniamo che non sarà facile ricreare il clima di Peppone e don Camillo!

Alleanze strombazzate un giorno e pronte a essere sciolte al primo stormir di fronda.



frenetica alla libertà democratica, con l'affermarsi dei partiti e quindi con la collocazione dei singoli in una determinata colorazione politica, ci siamo abituati a convivere "in libertà" con l'amico, con il coetaneo, col compagno di scuola di ben altre idee dalle proprie. Personalmente ho avuto dei compagni d'infanzia o amici di naia o di Associazioni di

scherzare col fuoco.

E su questo clima di distensione, comprensione, libertà individuabile, abbiamo costruito la convivenza e la collaborazione associativa.

Allora però la "colorazione" e collocazione erano abbastanza semplici e nette: le due estreme rosse e nere, il centro bianco e un "pool" di partiti moderati.

E verso quale polo speriamo o vogliamo dirigere l'ago della nostra piccola bussola interiore? Movimento Popolare, Alleanza Democratica, Alleanza Nazionale, Partito Popolare Italiano, Alleanza di Progresso, Forza Italia, la Lega e relative frange regionali, la Rete, i Pannelliani, il Centro Cristiano Democratico e non ci sono tutti. C'è il timore intimo e il pericolo nazionale che i più forti siano ancora la Mafia, l'Andrangheta e la Camorra. E come Associazione come la mettiamo? Il Consiglio Direttivo Nazionale nella riunione del 16

LA GRANDE SVOLTA

gennaio scorso ha stilato, dopo lunga, approfondita e anche animata discussione, un comunicato che verrà pubblicato su "L'Alpino". Personalmente - e riten-

go tutti i benpensanti - sottoscrivo a piene mani questo concetto: "Considerato, con consapevole preoccupazione ma con sicura speranza, il difficile momento che l'Italia

sta attraversando, auspica che nella prossima competizione elettorale gli alpini sappiamo scegliere uomini onesti e capaci, uomini che, in spirito di servizio, antepongano al proprio, l'interesse della Nazione, pur con i necessari sacrifici su tutti equamente distribuiti."

Quindi se "politica" è l'arte di bene amministrare la città, lo Stato, cioè il supremo indirizzo da dare alla vita pubblica, accettiamo la politica associativamente, ma come è prescritto nelle avvertenze mediche: USARE CON CAUTELA.

(Mario Dell'Eva)

BRASIL... BRASIL..

"Dieci dollari per Macapà"

Macapà. Che cosa vuol dire? Cos'è? Dov'è?

A Macapà, terra dimenticata della regione di Amapà in Brasile, alle foci del Rio delle Amazzoni, il secondo fiume del mondo coi suoi 6280 km. di lunghezza, vive ed opera da anni un missionario bellunese o meglio cadorino di San Vito di Cadore, don Giovanni Belli, fratello del "nostro" indimenticabile don Gioacchino.

Pe. Joào, come viene chiamato laggiù, oltre che portare la parola del Cristo e del Vangelo, ha saputo creare dal nulla, sì proprio dal nulla, un centro meraviglioso.

Dapprima un misero ritrovo di incontri, di attrazione per un qualcosa di nuovo, per una parola che non suonasse solo rassegnazione,

ma soprattutto speranza, fede nel futuro, dignità, poi un vero centro vivibile.

Quando qualche anno fa mi diceva senza ostentazione, ma come semplice verità: "E quando arrivò non so dove andrò a dormire..." era la terribile realtà di una nuova destinazione, in un mondo per noi sconosciuto ed inimmaginabile, legati come siamo alle follie vivive del carnevale di Rio.

Padre Joào si era avventurato in una nuova esperienza missionaria in una zona da "bonificare" moralmente, religiosamente e materialmente.

E a noi alpini di Salce venne nell'autunno scorso una idea "balzana", come spesso vengono agli alpini: "e se gli facessimo un



Il nuovo "Centro Comunitario"



La Chiesa di Macapà

dono natalizio, facciamo per dire di mille dollari, nel ricordo di don Gioacchino e nel trentennale della nostra fondazione?"

10 DOLLARI PER MACAPÀ fu lo "slogan" col quale lanciare l'iniziativa da questo giornale "Col Maòr" che pure ha compiuto i trent'anni di vita. E il Consiglio Direttivo sottoscrisse seduta stante 300 dollari. Altri 300 furono dati ad un pranzo fra amici di Salce.

Ma il Consiglio Direttivo ad un certo punto fermò sul nascere l'idea che venne solo accantonata, per non intralciare un'altra

analoga sorta in Parrocchia col "Mercatino di S. Martino" e sempre a favore di una missione in Brasile diretta da don Livio Piccolin.

Ora la riprendiamo per Pasqua, antiche Natale, anche perché ci sono giunte un mese fa notizie dirette da don Giovanni Belli. Egli ha detto "SI" alla nostra collaborazione "per una finalità di solidarietà umana - così scrive - solidarietà spicciola, concreta senza barriere (non si guarda se cattolico, se concubino, se prostituta, se ha voglia di lavorare, solo si deve pensare: da solo non ce la fa,

deve essere aiutato).»

E il nostro missionario sta mettendo in piedi "socialmente e cristianamente" un villaggio (bairro), un agglomerato di 2850 famiglie in zona senza luce, acqua, strade, scuole. In giugno aveva dato il via alla costruzione di un "Centro Comunitario", entrato in funzione già col 3 ottobre successivo che, per il momento, viene usato anche come chiesa. Ma attorno, da 4-5 mesi si sta verificando un preoccupante flusso immigratorio da parte di "invasores", cioè famiglie che arrivano dall'interno, con un ritmo

di un migliaio alla settimana.

"Per ricevere un lotto di terreno dove abitare - dice don Giovanni - debbono aspettare 7-8 mesi e allora, senza dire niente, invadono dove vogliono, anche nella boscaglia, procurando in qualche modo quattro pali e cominciano ad abitarvi... e non li possono mandar via... ma arrivano senza lavoro, senza soldi e senza masserizie, ma con tante bocche da sfamare. Ci sono casi che toccano dentro - continua il missionario - pareti di cartone, per tetto un foglio di cellophane, in un locale 3x4 là c'è tutto e una nidiata di bambini... E come intervenire? De-

naro? È pericoloso. E allora indumenti, alimenti, legname, qualche tavola, tegole, chiodi e buon lavoro... direttamente da loro o con l'aiuto di vicini o dal gruppo giovani che ho entusiasmato per questo servizio."

Padre Joào così sintetizza il nostro "prezioso" intervento.

"Col denaro io compero i materiali per aiutare i casi singoli mano mano che si presentano e di tutto vi posso dare le note, per mia tranquillità e per vostra soddisfazione. Questo credo che sia il modo più pratico per aiutare in concreto chi non ha forze per farsi una casa (!)

e non occorre arrivare a certe cifre."

E conclude con note religiose. Erano due mesi che non battezzava in quel "bairro", ma il giorno di Natale ha dato il battesimo a 10 bambini sotto i dieci anni e il giorno dopo a 22 sopra i dieci anni. Inoltre ha messo in piedi una scuola elementare per 850-900 bambini (!) e poi darà mano alla chiesa per la quale ha già ottenuto un lotto di 6200 mq. E per dare forza, coraggio e tangibile sostegno a Padre Joào Belli, ora tocca a noi: "Dieci dollari per Macapà"!

Gli alpini di Salce

RECLUTAMENTO - TRUPPE ALPINE - BRIGATA CADORE

E siamo tornati alle solite anomalie in fatto di reclutamento in provincia di Belluno, alla situazione già in passato oggetto delle nostre rimostanze a tutti i livelli. Dall'esame dei chiamati di leva dei primi quattro scaglioni '94, risultano i seguenti dati riassuntivi: destinati alle Truppe Alpine il 46%, a reparti di Fanteria il 23%, il 15% all'Aviazione il 5% ai Paracadutisti e il 2% scuole specialistiche. Si deve notare che i chiamati Paracadutisti e Corpi speciali sono tutti volontari e che la percentuale all'Arma Aeronauti-

ca è sproporzionata al complesso del gettito di leva. Va infine messo in rilievo che la percentuale destinati alle Truppe Alpine del 3° scaglione si riduce al solo 38%. La Nazione vive un particolare momento: piena di crisi economica, instabilità di Governo, Camere sciolte, elezioni in vista, il tutto esasperato dal clima di "tangentopoli" e ciò è ben noto a tutti noi. Di tale situazione l'Esercito ne subisce le conseguenze e logicamente anche gli "Alpini". Ma noi auspichiamo o meglio chiediamo che venga salvaguardato quello che di buono ancora resta. Non è ammissibile buttar tutto alle ortiche o come si dice nel nostro dialetto "el mànego drio la manèra".

Figuriamoci poi se veniva approvata anche dalla Camera la legge, così come era stata presentata, sull'obiezione di coscienza: il servizio militare lo assolveva solo chi ne era disposto, gli sprovveduti o i delinquenti, i rifiuti della società!

Il nostro giornale,

la Sezione di Belluno e tutta la "nostra" Associazione da anni si battono per conservare una specialità che dà tuttora prova di affidabilità, di sufficiente disciplina, di addestramento secondo programmi (nonostante gli impegni extra istituto in Mozambico, in Albania, in regioni di mafia), con una tradizione alle spalle e suffragata da un'associazione d'arma di ben 300 mila soci. Ma non bastano questi requisiti e titoli di merito per controbattere un'opinione pubblica avversa, i politici con mire solo di cassetta, un piano di difesa che si deve adeguare non solo al calo demografico, ma anche ai tagli di bilancio e agli umori della piazza. Noi, pur in un contesto demoralizzante, continuiamo con la nostra "battaglia", convinti di avere valide ragioni e motivazioni. Però, c'è sempre un però, abbiamo la percezione che gli alti ufficiali, quelli della stanza dei bottoni, compresi quelli che provengono dagli alpini, non solo non ci affianchino ma abbiano tirato i remi in barca, cercando di non aver "rogne" prima del sospirato collocamento a riposo. E noi vorremmo - è un intimo desiderio - che, per esempio, il Comandante del Corpo d'Armata Alpino ci desse un incoraggiamento schietto, anche se non ufficiale. È logico che per lui "il problema va affrontato nella sua globalità, evi-

tando punti di vista settoriali e locali", ma non siamo d'accordo quando ci tira un po' le orecchie "per una perdurante difesa della Cadore".

Difendiamo la Brigata Alpina Cadore per conservare una tradizione alpina in provincia di Belluno, tutta di montagna, perché la sua difesa significa salvaguardare la specialità globale degli Alpini, la loro validità morale psicologica e operativa, con molteplicità di impegni ed impieghi. Cioè come fanteria leggera addestrata in montagna e per la montagna, ma bivalente.

Non ci basta il contentino di un "riconoscimento positivo dei nostri sforzi" se accompagnato da un avvertimento di non far troppo chiasso.

Desideriamo che un alto ufficiale degli alpini difenda la specialità in cui ha fatto tutta la sua carriera, la esalti nel giusto modo e ne propugni la continuazione, sicuro di essere nel giusto, specie quando raggiunge il comando del Corpo d'Armata Alpino o Capo di Stato Maggiore dell'Esercito o Consigliere del Presidente della Repubblica o il Centro Alti Studi della Difesa.

Altrimenti siamo soli e abbandonati, chiusi nella nostra "isola verde", limitati alla sfilata nazionale che, seppur imponente, rimane fine a sè stessa, un episodio di una giornata senza un valido seguito.

Il conicio



Schierati nel cortile della Caserma "Salsa"

TRENTENNALE DEL GRUPPO DI SALCE

Il Consiglio Direttivo del Gruppo A.N.A. di Salce, per ricordare il 30° di fondazione, ha deciso di celebrarlo in modo semplice, senza eccessiva esteriorità, ma con un certo contenuto.

La "scaletta" prevede le seguenti manifestazioni e iniziative.

6 gennaio -

la tradizionale Befana Alpina con intensità di interventi, di attrazioni e impegno finanziario.

5 febbraio -

la Veglia verde in un caratteristico locale di Sedico.

19 marzo -

A Salce (salone dell'Asilo) serata a favore dell'Unione It. Ciechi con la partecipazione del Coro Brigata Alpina Cadore. La serata cade proprio

nel giorno della inaugurazione ufficiale, festa di S. Giuseppe 1964.

20 marzo -

A Salce vendita di colombe pasquali pro Associazione Donatori Midollo Osseo (A.D.M.O.)

Pasqua 1994 -

"10 dollari per Macapà" sottoscrizione a favore Missione di don Giovanni Belli in Brasile, anche a ricordo del fratello don Gioacchino.

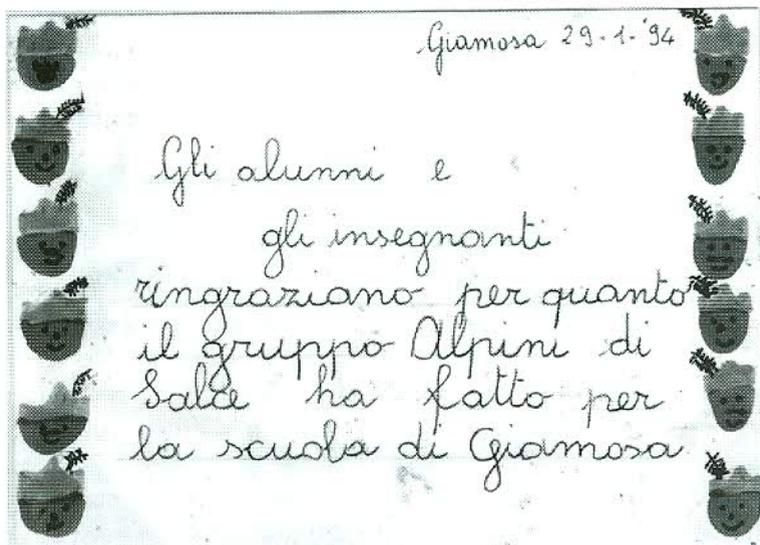
Gennaio '94 -

Su segnalazione di alcuni genitori dei ragazzi della Scuola Elementare di Giamosa (in zona Salce) è stata consegnata la somma di £ 300.000 per l'acquisto di materiale didattico che i bilanci dello Stato e del Comune non prevedono.

ASSEMBLEA DELLA SEZIONE

Domenica 6 marzo 1994 alle ore 10 presso la sala "De Luca" di Borgo Prà in Belluno è convocata l'assemblea annuale dei delegati della Sezione Alpini di Belluno. Argomenti all'ordine del giorno: nomina del presidente dell'assemblea, relazione morale e finanziaria, nomina dei delegati all'assemblea nazionale.

Sarà presente il Presidente Nazionale Dott. Leonardo Caprioli.



PACE-PACE-PACE

Gli alpini - che hanno provato sulla loro pelle gli orrori della guerra e l'assurdità della lotta fraticida - non possono non condannare le nefandezze di una crudeltà senza pari che si consumano giornalmente a Sarajevo, soprattutto contro donne e bambini inermi e innocenti.

Esprimono dolore e solidarietà per gli ultimi morti fra i militari in missione in Somalia, con intimi e giustificati dubbi sulla validità e necessità delle nostre "missioni" in territori fuori d'Italia.

Si uniscono a tutte le voci che provengono da ogni dove, invocando PACE-PACE-PACE che sembra miraggio lontano.

Dal Palazzo di Montecitorio ci son giunti e inaspettati gli auguri "parlamentari":

"Agli Amici Alpini di "Col Maòr", i miei più sinceri auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo.

on. Martino Dorigo"

Si tratta dell'onorevole che ha sostenuto la nostra battaglia per le Truppe Alpine e la Brigata Cadore, raccogliendo le firme e l'adesione di 144 colleghi deputati. È stato ospite anche della Città di Belluno al congresso di Rifondazione Comunista.

Riceviamo da Trieste una breve missiva da parte di un nostro attento lettore, già al vertice della "Cadore" e che da sottotenente

LETTERE IN REDAZIONE

nel 1946 comandava un plotone della 65^ Compagnia del "Feltre".

"Bravo! Battersi per la "Cadore" significa, tra l'altro, garantire la



prospettiva per le Truppe Alpine. Ho lasciato Trieste per molti motivi, ma anche perché non mi piaceva sentire parlare slavo in quella che considero la "mia città".

È diventata tanto sporca che è meglio definirla non più "mitteleuropea" bensì "totobalcánica". Un cordialissimo saluto a tutti.

g.p.

A proposito delle considerazioni fatte dall'amico generale, andiamo con la mente agli accurati appelli e segnali di allarme fatti alle riunioni di Milano, in difesa dell'italianità di Trieste e delle Valli del Natisone, da Egidio Furlan e da Aldo Specogna di Cividale, morto pochi anni fa.

COSE DI CASA NOSTRA

Il generale Carlo Jean, già Consigliere militare del Presidente della Repubblica e poi al Comando NATO di Napoli, è stato nominato Presidente (o direttore) del Centro Alti Studi della Difesa.

La presidenza della Sezione di Belluno, ricordando gli amichevoli rapporti sorti con la permanenza alla "Cadore" prima come Vice comandante (1978-79) e poi Comandante (1983-84), gli ha inviato un telegramma di rallegramenti per il nuovo alto incarico conferito al vertice di un Istituto "sicuro presidio della Patria". E Jean ha risposto ringraziando di cuore.

Ma noi ci permettiamo di raccomandargli che nei "futuri studi" possa ottenere una particolare considerazione per la nostra specialità, alla quale tanto teniamo e per la quale ci battiamo.

più vivi rallegramenti e gli auguri per prossimo titolo di "ufficiale".



Auguri ai nonni e rallegramenti a Pierantonio Sponga per il neo arrivato nipote Marco e a Dino De Bona che ha pure avuto il piacere di un nipotino/a. E auguri alle giovani mamme "nuove".



Sergio D'Isep e Renza Bellus hanno festeggiato a Monfalcone il 25° di matrimonio, attorniti da parenti e amici. Il Consiglio Direttivo del Gruppo di Salce e "Col Maòr" inviano vive felicitazioni e auguri... con un arrivederci alle nozze d'oro.



Quarantennale della consegna della bandiera di guerra al 7° Reggimento Alpini avvenuta l'11 aprile 1954 con solenne cerimonia in Piazza dei Martiri di Belluno. La bandiera è decorata da 2 croci di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia (1 guerra mondiale e 1 guerra italo-etioptica), 8 medaglie d'argento (1 guerra libica, 2 nella prima guerra mondiale e 5 nella seconda), 3 medaglie di bronzo (2 nel 1° conflitto mondiale e 1 guerra italo-etioptica), 1 medaglia d'oro al valor civile (Vaiont).

La bandiera di guerra, con lo scioglimento dei reggimenti nel 1975, è ora in consegna al Battaglione "Feltre", da un anno di-

venuto 7° Reggimento Alpini. La consegna della bandiera al Settimo alpini, unitamente a quella al 6° Reggimento artiglieria da montagna, fu un avvenimento eccezionalmente sentito per Belluno e tutta la provincia e così la descrive Rino Cazzoli nel suo libro "Il 7° Alpini 1953-1975 tra ricostituzione e ristrutturazione":

"È un giorno di festa e si concentrano nel capoluogo anche le rappresentanze dei più sperduti villaggi di montagna nei loro tradizionali costumi. Tutti hanno col "Settimo" legami di sangue di oggi e di ieri.

La presenza del generale Pizzorno, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, fa assurgere la cerimonia che si svolge in piazza Martiri, ad avvenimento eccezionale."

Il col. Fortunato Castelli attuale Comandante del 16° Reggimento Alpini Belluno, da noi interessato, ci ha assicurato che il giuramento delle reclute del 9 aprile prossimo avrà un particolare significativo rievocativo e sarà presente al "Lo giuro" alla Caserma Salsa anche la bandiera



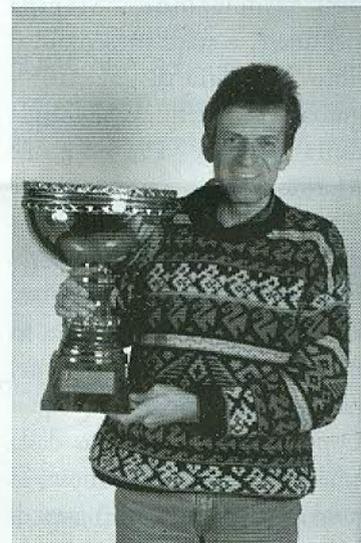
Vecchio distintivo del 7°

del 7° oltre a quella del 16°.

Nel segno dell'amicizia che ci lega ai montagnini, ci sembra che sarebbe bello fosse presente anche la bandiera del 6° Art. mont. ora custodita dall'ex Gruppo Lanzo, la quale venne consegnata sempre in quel giorno dell'11 aprile 1954.



Attività sportiva - Una nostra squadra (tutta zoldana) ha partecipato al 59° Campionato nazionale A.N.A. di fondo a Branzi in Val Brembana (Bergamo). Costantino Costantino si è classificato al primo posto nella Cat. veterani A/3, buoni anche i



Costantino Costantino

piazze di Italo Coletti nella A/4, di Italo Refosco nella prima categoria (15° classificato per un errore di graduatoria e dovrebbe essere al 9° posto) e di Paolo Buso fra i Seniores.



CASSA DI RISPARMIO
DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA

A Fressenè Agordino è stato costituito il 43° Gruppo della Sezione Belluno, dopo anni di tiramolla, di iniziative sfumate e situazioni strane. Un giovane ragioniere, Mauro Conedera, è stato nominato Capo Gruppo dall'assemblea dei 26 soci fondatori, "appartenenti parte al Gruppo di Agordo e parte al Gruppo di Belluno Città", come si legge nel verbale pervenuto. In attesa dell'inaugurazione ufficiale, facciamo auguri di prosperità e di lunga vita, in un clima di serenità, di amicizia e di collaborazione al nuovo Gruppo di un paese di lunga tradizione alpina.



Alla Sala "De Luca" di Belluno, su iniziativa della Sezione Alpini di Belluno, collaborazione dell'Associazione Stampa Bellunese, è stato presentato il libro "La Città di ghiaccio" - guida agli itinerari e al museo della guerra 1915-18 in Marmolada.

Presenti gli autori della pubblicazione Mario Bartoli, Mario Fornaro e Gianrodolfo Rotasso, la presentazione è avvenuta in maniera brillante da parte del giornalista Dino Bridda.

Ospite d'onore, invitato dalla Sezione A.N.A. Bellunese, il noto scrittore Luciano Viazzi di Milano. Veramente scarsa la presenza di nostri soci alla presentazione, mentre qualificata è stata quella militare, con il Gen. Gadia, il Capo di S.M. Banella, il col. Castelli e il ten. col. Da Deppo.

Ha fatto gli onori di casa il V. presidente della Sezione Mario Dell'Eva, data l'indisposizione del presidente Bruno Zanetti e la serata è stata sponsorizzata dalla Casa Editrice Publilux di Trento.

La presentazione venne organizzata, sia per tener fede all'art. 2 dello Statuto "tener vive e tramandare le tradizioni degli Alpini", sia nel ricordo di Arturo Andreoletti che sulla Marmolada fu combattente e alpinista e in-

fine perchè la "Regina delle Dolomiti" per noi bellunesi e alpini è la "nostra" montagna.



Befana Alpina a Salce.

Come avviene ormai da tanti anni il locale Gruppo Alpini ha organizzato la Befana Alpina, con la gentile collaborazione come sempre di Giulia Carlin, per i figli dei soci, i bambini della Scuola Materna e tutti quelli della zona. È un impegno organizzativo e anche finanziario (oltre un milione) che il Gruppo sostiene per la gioia dei bambini, ma soprattutto per una presenza qualificante nel tessuto sociale locale.

Il pomeriggio è stato allietato dal "Mago Cagliostro" e dal Coro dei Minicantori di Bes diretto dalla M.a Maria Ribul che ancora una volta ha dimostrato tutta la sua sensibilità.

C'è stata anche l'inaspettata sorpresa di una appendice con la SIAE, ma tutto è bene quello che finisce bene. E il buon fine è dovuto soprattutto alla trovata della lotteria e alla generosità di soci e amici sensibili.



Serata di Cori - Per dare un contenuto particolare al 30° di fondazione, il Gruppo di Salce ha organizzato una serata di cori per sabato 19 marzo prossimo, festa di S. Giuseppe e giorno anniversario dell'inaugurazione ufficiale. Una serata di canti di montagna, con la partecipazione del Coro Agordo e di quello della Brigata Cadore.

L'esibizione avverrà nel salone dell'Asilo di Salce e avrà uno scopo benefico a favore dei non vedenti.

Gli organizzatori sperano che la presenza dei soci del Gruppo sia numerosa sia per la bravura discussa dei cori, sia per lo scopo cui si sono ispirati.



Colombe pro ADMO - Dome-

nica 20 marzo sul sagrato della Chiesa di Col di Salce, dopo il rito religioso delle 10, il Gruppo Alpini di Salce, come altri della Sezione, metterà in vendita 50 colombe di Pasqua il cui ricavato andrà a favore dell'Associazione Donatori di Midollo Osseo (ADMO) e per sensibilizzare la gente su un problema sociale tanto delicato e meritevole di attenzione.



Emilio Fiabane socio del Gruppo di Limana e nostro abbonato, ci ha lasciato, dopo anni di

sofferenze sopportate con tanto coraggio. Milio era valido muratore, mestiere che ha fatto fino al collocamento a riposo di due anni fa; era socio altrettanto valido, sempre presente a cerimonie e feste, per le quali prima di divertirsi dava tutta la sua opera di supporto ai cuccinieri.

Tanta gente, tanti alpini lo hanno accompagnato nell'ultimo viaggio terreno, con il dolore di aver perso un amico, un valido collaboratore. Anche "Col Maòr" si unisce al dolore dei familiari, alla moglie, ai figli, ai quali invia sincere espressioni di cordoglio e di partecipazione.

UNA RIUNIONE DI GRUPPO

Fa parte dei doveri di rappresentanza della presidenza della Sezione A.N.A. presenziare, beninteso nei limiti della disponibilità e possibilità, non avendo il dono dell'ubiquità, alle annuali assemblee e feste dei Gruppi.

Tutte meriterebbero una citazione, avendo tutte qualcosa di proprio, di caratteristico, di diverso. Fra tutte ci piace riportare la cronaca di una di esse, quella del Gruppo "33" di Maslibano.

Domenico De Dea e i suoi collaboratori fanno sempre le cose in grande e infatti per la loro assemblea avevano un'ottantina di invitati: gli amici di Ozzano dell'Emilia, con il Sindaco, il Presidente della Sezione Bolognese-Romagnola, Maurizio Di Vincenzo e il vessillo sezionale, gli immancabili alpini di Firenzuola e il vessillo della Città del Fiore, il Sindaco di Sedico De Cian con il gonfalone e numerose rappresentanze di Gruppi A.N.A. con relativi gagliardetti.

La Messa è stata accompagnata dal Coro S. Giorgio e la sfilata con l'onore ai Caduti dal Corpo Bandistico di Sedico.

Per i militari era presente il col. Egisto Grifoni (ora in servizio a Treviso), il Vice presidente della Provincia Michele Vigne e per la Sezione di Belluno il Vice presidente Mario Dell'Eva e nel pomeriggio anche il Presidente Bruno Zanetti, di ritorno da altra assemblea.

Esauriente e precisa la relazione di Domenico De Dea che ha messo in risalto l'intensa attività che svolge il Gruppo "33", soprattutto curando i rapporti con Gruppi e Sezioni fuori provincia.

Questo fatto, associativamente positivo, è stato anche messo in rilievo dal Vice presidente nel suo intervento, facendo notare che è facile stringere un rapporto o fare un gemellaggio con un Gruppo Alpini di provincia lontana, ma è molto difficile, mantenere i rapporti e gli incontri periodici.

È stato veramente bello vedere gli scambi di idee, di opinioni, mettere in programma prossimi incontri, con espressioni di sincera amicizia, in un clima veramente alpino.

E la frase ricorrente negli addii finali era per tutti quella: arriverci a Treviso!

PROTEZIONE CIVILE

Come altre volte rilevato, i Gruppi sono sempre restii ad inviare alla Presidenza della Sezione e di riflesso a questa redazione i loro interventi nel campo della protezione civile o a favore della collettività in casi particolari di bisogno o sollecitati da enti e istituzioni.

Ci piace quindi poter dare le notizie comunicate dal Capo Gruppo di Mel, M.o Ernesto Isotton.

“Costruzione di una barriera ferma massi (come si vede nella foto) sulla frana sopra Val Maòr, in Comune di Mel, in collaborazione con l'amministrazione comunale che ha fornito il materiale necessario. In occasione delle forti piogge verificatesi nel mese di ottobre 1993 le squadre antincendio boschivo e di protezione civile sono state interessate dal Sindaco per liberare strade comunali da alberi sradicati dal vento.

Durante i temporali, sempre verificatisi nell'ottobre scorso, essendo venuta a mancare per alcune ore l'energia elettrica, numerosi anziani della locale Casa di Riposo (Isotton è il presidente) non potevano usufruire degli ascensori. Con l'intervento tempestivo dei volontari, si è provveduto al trasporto di detti anziani ai vari piani, senza che gli stessi dovessero scendere dalle carrozzelle e sedie a rotelle e senza che i vecchi avessero a subire alcun disagio. La presenza inoltre di numerosi giovani alpini ha contribuito a infondere serenità e sicurezza tra gli ospiti della casa di soggiorno.”

REGOLAMENTO PER LA PROTEZIONE CIVILE

Da tempo si cerca di sistemare le squadre di protezione civile, aggiornando gli elenchi dei vo-



La palizzata ferma massi a Mel

lontari già comunicati alla Prefettura e dando una certa regolamentazione all'organizzazione, agli interventi e alla posizione dei singoli, anche come responsabilità civile e sicurezza assicurativa.

E non è facile, perchè si tratta di una posizione delicata, seppur basata sui volontari, sia sotto l'aspetto giurico, sia sotto quello della sicurezza individuale e collettiva.

Ogni zona ha poi problemi particolari e locali, ovviamente temperati ad un piano di interessi ed esigenze generali

Allo stato attuale delle cose non esiste una chiara regolamentazione legislativa nazionale e soprattutto regionale e come A.N.A. le varie Sezioni si regolano secondo le esigenze e le proposte che vengono dalla base e cioè dall'organizzazione sezionale o di Gruppo.

Alcune sezioni si sono date un regolamento vero e proprio e sulla scorta di essi i nostri addetti alla protezione civile e alle squadre antincendio hanno cercato di stenderne uno proprio. Ci sono state riunioni di "assestamento" e non infruttuose, perchè tutto serve alla chiarificazione e a fare esperienza. E

nel mese di febbraio di quest'anno si è giunti finalmente alla stesura definitiva del "regolamento", certamente suscettibile di aggiornamenti futuri, in base ad esigenze particolari che si potranno verificare. Merito quindi alla buona volontà dei componenti del Comitato sezionale per la protezione civile e alla insistenza dei giovani desiderosi di vedere "codificata" la loro opera volontaria.

ESERCITAZIONE IN PROGRAMMA

Presso la sede del Gruppo di Limana in Valpiana si sono riuniti il 14 gennaio scorso i capi gruppo e segretari dei Gruppi di Limana, Trichiana, Mel e Lentiai (che fa parte della Sezione di Feltre), nonchè i presidenti delle squadre antincendio boschivo, sotto la presidenza del comm. Bruno Zanetti, per esaminare e deliberare l'attività 1994 nel campo della protezione civile, sia come preparazione teorica, sia come applicazione

pratica.

Era presente il M. Ilo Gessi del Corpo Forestale dello Stato, ente preposto per l'impiego delle squadre antincendio in caso di necessità.

È emersa subito l'importanza della collaborazione con la Forestale per lezioni teoriche su modi d'impiego e di comportamento, sia per l'opera di spegnimento, sia per l'eventuale soccorso. È stata affermata l'efficienza delle tre squadre di Limana, Trichiana e Mel, data l'esperienza accumulata negli anni, ma soprattutto che la "ricchezza di uomini e di mezzi non deve essere sprecata essendo una fortuna per i Comuni in cui operano e le zone limitrofe e una speranza per il futuro dell'A.N.A. che proprio col volontariato coinvolge i giovani e li fa rendere utili alla società e alla comunità in cui vivono." Per quanto riguarda le lezioni teoriche di pronto soccorso e di tecnica d'intervento negli incendi boschivi, si potrà anche richiedere la presenza di persone preparate di province vicine.

Si è concordato comunque che le squadre antincendio boschivo si debbono limitare a questo campo specifico, con alcuni elementi specializzati e preparati per soccorso e recupero.

Una cosa comunque è emersa su tutto: la voglia di fare di questi volontari, ma non tanto per il gusto di fare ad ogni costo, quanto per essere preparati e pronti all'impiego in caso di bisogno, salvaguardati da adeguata preparazione teorico-pratica e da precise norme legislative e assicurative. Questa riteniamo che sia la strada da prefiggersi da parte di quei nuclei operativi che sono in fase di costituzione in altre zone della sezione.

dem.

GIURAMMO! PERCHÈ?

Riconoscerei ancora, a prima vista, quel tratto di pista innevata che, dopo aver risalito la balca, si divideva in due tracce di ghiaccio che andavano a perdersi nel nulla grigio, dove steppa e cielo si fondevano in un'unico orizzonte.

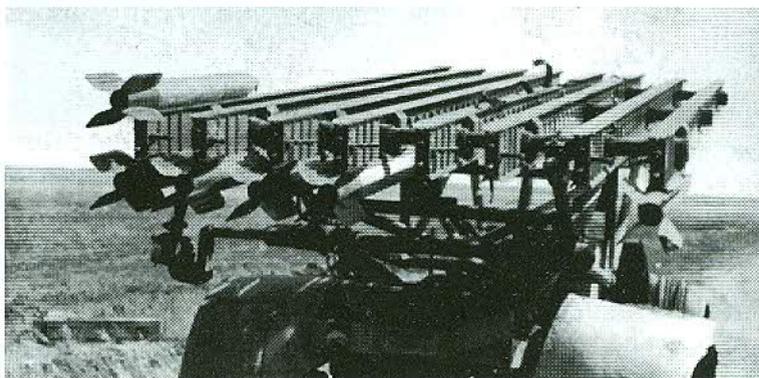
Oltre il piano c'era e dovrebbe perciò essere ancora, Nowo Kalitwa: un paesino di isbe posato all'incirca là dove s'intersicano il 55° parallelo nord e il meridiano di Mosca e dove il Don, l'incantevole e maestoso fiume dei Cosacchi, piega d'un tratto verso est, formando quella famosa e tragica "ansa" che fu Termopili, prima dei fanti della Cosseria e poi degli alpini della Julia.

Immediatamente oltre la "ipson" formante la biforcazione della pista, si ergeva un grande pagliaio a dimostrare che lì non era steppa, ma terra coltivata, perciò vicino doveva essere il paese conteso.

Quel cumulo di paglia divenne, per noi esploratori della 12^a del Tolmezzo, trincea e rifugio, osservatorio e caposaldo dopo che, scesi dai camion che ci avevano trasportato in una notte da tregenda, da Saprina e Mesonki, attraversata a piedi la palude gelata dello Tscehrnaja Kalitwa, si risali la balca per appostarci a difesa di quel luogo. Raggiunti i compagni della squadra, che ci avevano preceduto nel breve tempo in cui avevo sostituito un portaordini, li trovai riuniti attorno al pagliaio; con loro, quattro Tedeschi in tuta bianca, sembravano fantasmi e il silenzio era più assoluto del gelo che c'era attorno.

Alcuni dei nostri scavavano con le baionette, nel vano tentativo di farsi un ricovero: un qualcosa in cui interrarsi... Improbabile fatica e lo sforzo da raggiungere.

Improvviso si scatenò, come un boato, l'attacco preceduto dai fuochi delle katiuscie. Un esplodere di colpi ravvicinati trasformò in incendio infernale la linea tenuta dal Tolmezzo. Durò tutta la notte e ne risultò qualcosa di spaventoso. Poi si fece giorno e quindi tornò ad annotare e il lavoro per il bunker divenne ossessione di ognuno,



La terribile Katjuscia

anche dei quattro Tedeschi. Venne buio dopo essere stati per tutto un interminale giorno a studiare le forme vaghe dei declivi e, nei brevi intervalli degli attacchi, considerammo la fame e la sete e la posizione che dovevamo difendere: era l'estremo fianco destro dello schieramento del Tolmezzo, una punta avanzata lateralmente oltre un sopralzo del terreno che appariva scavato.

Altro giorno e poi altra notte, la terza, giunse insieme a un Tedesco che ordinò ai suoi quattro camerati di seguirlo e quindi rimanemmo noi sette uomini e un caporale.

La sete, più che la fame, s'era fatta bestiale e sembrava che al comando di battaglione o di compagnia si fossero dimenticati di noi; sempre con l'incubo della Katiuscia che macinava colpi e il nostro caporale piemontese Merlo Umberto che cercava di rincuorarci dicendo: "Fin che sparano con le katiuscie non avanzano."

E noi li a contare le poche munizioni rimasteci, mentre il barbiere, Giuseppe Riva, certosamente, continuava a grattare la terra gelata con la baionetta per allargare il minuscolo rifugio. Fu la mattina del quarto giorno che vedemmo arrivare il sergente Vidussoni a dirci di tenere duro, che durante la prossima notte dovevano

Lontano, allo spuntare della quinta alba, dietro a noi sembrò concretizzarsi una cosa scura che diventò una colonna di uomini: serpeggiando salì verso il nostro pagliaio-caposaldo. Erano alpini della 6^a, arrivavano dopo aver camminato tutta la notte e parevano aver paura anche solo a guardarci: certamente dovevamo sembrar loro degli spiritati.

"Acqua", chiedemmo.

"Non ne abbiamo" risposero più con gli occhi che con le parole e la sete, in quel mare di gelo, rimase irridente pensiero. Quattro giorni e cinque notti... quattro giorni e cinque notti che né io, né Previ, né Zinelli, gli unici di quel gruppo di disperati tornati da quella esperienza, non dimenticheremo mai.

Poi venne il resto: l'orribile resto!

Vorrei poter tornare in quei luoghi dove troppe vite di alpini ma ancor più di giovani russi, si immolarono per tener fede a giuramenti che oggi ci domandiamo perché ci vennero imposti.

Raggiungerei in ginocchio quel bivio di ghiaccio, di cui conservo il ricordo incancellabile, non per pregare, ma per urlare ai vivi "PERCHÈ?".

Felice Filippin Làzzeris

COL MAÒR N. 1 - XXXI
FEBBRAIO 1994
Via Carrera, 13 - 32100 (BL)

Spediz. in abb. Post.
Gruppo IV - 70%
Taxe perçue - Tassa riscossa
Aut. Dir. Prov. P.T. Belluno